CIBUS
23° SALONE INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE
23rd INTERNATIONAL FOOD EXHIBITION
PARMA.MAY.4|6MAGGIO.2027

COMUNICATO STAMPA

LE DENOMINAZIONI CRESCONO PIU' DEL MERCATO. LA DOP ECONOMY ISPIRA LE POLITICHE E LE AZIENDE EUROPEE

DOP, IGP e STG sempre di più un riferimento per l'economia europea. L'Italia è prima nell'UE per denominazioni: 895 su 3.517, secondo i dati ISMEA-Qualivita presentati al Parlamento Europeo a Bruxelles, in occasione del tavolo promosso da Cibus di Fiere di Parma.

In Spagna i prodotti certificati crescono dell'8,6% contro il 2,9% dell'agroalimentare. In Grecia le esportazioni di Feta sono quasi raddoppiate in cinque anni (+97,4%), superando la crescita del settore (+72,6%), stesse over-performance per le Creme Fresche DOP francesi, i formaggi svizzeri e il Salmone Scozzese.

In collaborazione con AREPO, Cibus ospiterà una grande area dedicata alle DOP di tutta Europa.

Antonio Cellie, AD di Fiere di Parma: "La DOP Economy ispira le aziende e le politiche economiche europee per l'agroalimentare e diventa un modello per le filiere corte e il Made in Europe".

(Bruxelles, 20 novembre 2026) – Le produzioni certificate guadagnano terreno sui mercati internazionali, mostrando in diversi Paesi europei una capacità di crescita mediamente doppia in riferimento ai rispettivi comparti agroalimentari.

È la forza della Dop Economy, un modello fondato sulla qualità e sul legame con i territori, di cui **l'Italia è la regina europea con 895 denominazioni registrate sulle 3.517 dell'Unione**, **davanti a Francia (779) e Spagna (401),** secondo i dati dell'Osservatorio ISMEA-Qualivita. Un patrimonio che trova riscontro anche nelle scelte dei consumatori: secondo una ricerca dell'Istituto Piepoli per

Cibus[1], per il 65% degli italiani la presenza di una certificazione DOP, IGP o STG è rilevante nell'acquisto di un prodotto alimentare.

"*La DOP Economy* - dichiara **Antonio Cellie**, Amministratore delegato di Fiere di Parma - *rappresenta un motore di sviluppo economico che sta contribuendo a orientare le aziende e le politiche europee per l'agroalimentare. Un modello fondato sulla capacità di trasformare l'origine e i territori in valore economico, che ispira l'organizzazione delle filiere e le strategie delle marche. I risultati si vedono in tutta Europa: dai nostri formaggi, il cui export è cresciuto in 10 anni del 145% rispetto ad un già eccellente + 90% del Food Made in Italy, alla Feta Greca o alle Creme Fresche Francesi fino, ovviamente, alle nostre grandi denominazioni. Le produzioni certificate crescono sui mercati internazionali e la Commissione europea ha individuato in questo patrimonio una stella polare per rafforzare la leadership qualitativa dell'agroalimentare europeo, attraverso la collaborazione tra istituzioni e imprese. Le fiere sono parte di questo sistema. Cibus è la casa delle DOP da 40 anni; la piattaforma dove, da sempre, anche i piccoli consorzi come le PMI possono accedere ai mercati internazionali e incontrare buyer da tutto il mondo"*.

È questa la prospettiva economica che è stata al centro di "**Beyond Protection: Unlocking the Economic and Territorial Value of Europe's Geographical Indications",** l'incontro promosso da Fiere di Parma - Cibus al Parlamento europeo di Bruxelles il 18 novembre. Un confronto dedicato al futuro delle indicazioni geografiche e alla capacità di trasformare la tutela dell'origine in valore economico per le filiere e per i territori, facendo della qualità certificata una stella polare per la competitività dell'agroalimentare europeo.

Confronto di Bruxelles che si inserisce nel percorso di avvicinamento a **Cibus 2027, già in sold out, in programma a Fiere di Parma dal 4 al 6 maggio.** La manifestazione prevede la partecipazione di 3.000 brand e 3.500 buyer provenienti da 80 Paesi, con 18 Regioni italiane e oltre 50 realtà tra consorzi e organizzazioni legate alle produzioni certificate.

In collaborazione con AREPO, Cibus ospiterà inoltre una grande area dedicata alle DOP di tutta Europa, per favorire l'incontro tra le denominazioni e gli operatori dei mercati internazionali.

"Abbiamo proposto e condiviso con la Commissione europea un progetto che punta a dare maggiore visibilità alle indicazioni geografiche: un'Expo itinerante, capace di attraversare i Paesi europei e di promuovere questo patrimonio anche a livello internazionale", dichiara **Alessandro Beduschi,** Presidente di AREPO . *"La prima tappa si terrà in Italia nel 2027, con il coinvolgimento del sistema fieristico italiano e di Cibus. Sarà un'occasione per rafforzare la consapevolezza dei cittadini europei sul valore delle produzioni certificate e per favorire una maggiore presenza delle indicazioni*

[1] *Indagine di Piepoli, condotta dal 19 al 21 ottobre 2026, su un campione rappresentativo di 500 italiani maggiorenni.*

geografiche nelle scelte di acquisto delle istituzioni pubbliche. L'obiettivo è trasformare la tutela dell'origine in una leva sempre più concreta di valorizzazione economica e promozione internazionale".

L'ITALIA GUIDA L'EUROPA DELLE DENOMINAZIONI

La dimensione della Dop Economy emerge anche dai dati dell'Osservatorio ISMEA-Qualivita. Nel 2026 i Paesi dell'Unione europea contano complessivamente 3.517 indicazioni geografiche registrate, 33 in più rispetto alle 3.484 del 2025. Il patrimonio comprende 1.637 denominazioni del settore alimentare, 1.630 del vino e 250 spirits.

SPAGNA,GRECIA,PORTOGALLO E SCOZIA: LE DENOMINAZIONI GUADAGNANO TERRENO SUI MERCATI

I dati sulle esportazioni mostrano risultati positivi in diversi Paesi europei, con una capacità delle produzioni certificate di distinguersi rispetto ai comparti di riferimento.

In Spagna, secondo i dati 2025 del Ministero dell'Agricoltura (MAPA), le esportazioni dei prodotti agricoli DOP, IGP e STG sono cresciute dell'8,6% rispetto all'anno precedente, passando da circa 686 a 745 milioni di euro. Nello stesso periodo l'export agroalimentare è aumentato del 2,9%. Una differenza che evidenzia il dinamismo commerciale delle produzioni certificate spagnole.

In Grecia, tra il 2020 e il 2025, le esportazioni di Feta sono passate da 423 a 835 milioni di euro, con un incremento del 97,4%, a fronte del 72,6% registrato dall'agroalimentare nazionale. Quasi 25 punti percentuali di crescita in più, secondo l'elaborazione dei dati Eurostat Comext[2].

Anche il **Salmone Scozzese** offre un esempio significativo della crescita delle produzioni legate all'origine. Tra il 2016 e il 2025 il valore delle sue esportazioni è passato da 445 a 828 milioni di sterline, con un incremento dell'86,1%, contro il 26,7% registrato nello stesso periodo dall'export britannico di alimenti e bevande[3].

La competitività delle denominazioni emerge anche dalla capacità di mantenere valore nei mercati più difficili. **In Portogallo**, nel 2025, le esportazioni di vini DOP e IGP hanno registrato una flessione dello 0,3% a valore, contro il calo del 2,2% dei vini senza denominazione. Anche

[2] E*laborazione su Eurostat Comext, esportazioni verso il mondo; Feta CN 04069032, agroalimentare HS 01–24, comprese bevande e tabacco; valori nominali.* ec.europa.eu)

[3] *Dati di Salmon Scotland e della Food and Drink Federation. Il confronto riguarda l'export complessivo del salmone scozzese, prodotto associato a un'indicazione geografica protetta, e non esclusivamente le spedizioni certificate.*

i volumi hanno seguito andamenti differenti: +2,4% per i vini DOP e IGP, −0,9% per quelli privi di indicazione geografica[4].

CIBUS AL PARLAMENTO EUROPEO

L'incontro del 18 novembre si è svolto al Parlamento Europeo di Bruxelles, ospitato dall'eurodeputato **Stefano Bonaccini**. Ad aprire i lavori sono intervenuti **Antonio Cellie**, Amministratore delegato di Fiere di Parma, e **Romina Raucci**, responsabile dell'Ufficio di Bruxelles di Federalimentare.

Paolo De Castro, presidente di Nomisma, ha presentato i dati ISMEA sulle indicazioni geografiche europee e moderato la tavola rotonda alla quale hanno partecipato **João Onofre**, capo dell'Unità Indicazioni geografiche della DG AGRI della Commissione europea, gli eurodeputati **Salvatore De Meo** e **Carlo Fidanza**, **Alessandro Beduschi**, presidente di AREPO, e **Marina Floccari**, Public Affairs Manager di HOTREC, l'associazione europea del settore alberghiero e della ristorazione.

Il tavolo che si è svolto Bruxelles si inserisce nel percorso avviato dal Regolamento UE 2024/1143, che ha rafforzato il sistema europeo delle indicazioni geografiche. Secondo gli orientamenti illustrati dalla Commissione, la priorità della prossima fase non sarà soltanto intervenire sul quadro legislativo, ma soprattutto tradurre le norme esistenti in strumenti capaci di sostenere concretamente i produttori e le organizzazioni delle filiere.

Il Piano d'azione europeo sulle indicazioni geografiche, atteso per il 2027, dovrebbe concentrarsi su misure operative, tra cui promozione, sostegno alle organizzazioni dei produttori e diffusione del modello delle indicazioni geografiche nei Paesi dell'Unione dove risulta meno sviluppato.

L'obiettivo è ampliare la capacità delle denominazioni di generare valore economico, migliorandone la visibilità sui mercati, la competitività e le opportunità commerciali.

CONTATTI CON LA STAMPA

Maia Antonella PR & Communications Maia
press@antonellamaia.com
M 349.4757783

[4] *Fonte: IVV, dati del commercio internazionale gennaio–dicembre 2025. ivv.gov.pt)*